

cammino dalla MADONNA del PREVAL di MOSSA al Santuario di MARJINO CELJE/ Maria Zell a LIG sabato 14 maggio 2011

Circolo ACLI "Mario Fain"
Gruppo di Ricerca "I Scussons"
Romans d'Isonzo
Associazione "Iter Aquileiense"

"Continua il dialogo lungo il cammino,
verso la meta posta in alto:
senz'altro faticoso, ma insieme possono
farcela anche i meno allenati.
Il dialogo è più faticoso.
Il nostro dialogo è di pace,
accoglienza, condivisione.

Programma:

- 6.00** nella Chiesetta del preval, preghiera e benedizione del pellegrino
- 7.30** sosta a Kojško, visita Chiesa della Santa Croce, colazione
- 8.30** ripresa del cammino
- 11.00** Monte Korada, sosta
(eventuale visita alla Chiesetta di Giacomo/Sv.Jakov,
patrono dei pellegrini)
- 13.30** arrivo a Lig/Liga e pranzo
- 15.00** celebrazione S. Messa nel Santuario

Il Presidente Acli
Il Presidente "I Scussons"
Il Presidente "Iter Aquileiense"



Partendo dalla Chiesetta del Preval di Mossa (metri 61), ci incammineremo lungo il corso del torrente Versa per salire poi a Kojško/Quisca. Qui visiteremo al Chiesetta della Santa Croce (metri 290), accompagnati dal Parroco del luogo e ascolteremo una breve riflessione. E' prevista la sosta per la colazione. Dpo Vrholje (metri 425) inizia la salita del Monte Korada (metri 812) lungo sentieri nel bosco e prati. Da qui scenderemo a Lig/Liga (metri 608) posizionata sullo spartiacque tra le valli dell'Isonzo e del Judrio. Dal sagrato del Santuario si possono ammirare gli altri due Monti Sacri della devozione popolare alla madonna della gente friulana e slovena: Castelmonte e Montesanto.

Ricordiamo che nel Santuario si trova l'antico altare maggiore di Montesanto, trasferito qui durante i bombardamenti della prima guerra mondiale. La Chiesa è abbellita da numerose opere di artisti goriziani, tra cui Pacassi, Delneri, Perco, Novelli.



Il rientro è previsto in automobile
Per informazioni e adesioni rivolgersi al
Circolo Acli, via Latina 10 - Romans d'Isonzo
o telefonando:
Ivaldi 3287580419 - Edo 3283852475
Renato 3772606950 - Mario 3311032311

Il Santuario di Maria Zell

Il santuario appare nel 1325 con la denominazione "De S. Zenone de supra Iudrium" e successivamente nel 1344, "Sancti Zenonis in Sclauonibus". Per le sue caratteristiche, la volta stellata del presbitero e la campana che porta la data 1575 si deduce che la seconda chiesetta dedicata a San Zenone in stile tardo gotico sia stata costruita nel XVI Secolo. Fino al 1757 la chiesa faceva parte della parrocchia di Kanal e dopo fu elevata a curia con vicariato.

Il nuovo santuario fu consacrato nel 1761 e prese il nome dalla statua che fu posta all'interno della chiesetta votiva e che è la coppia esatta della statua del santuario di Maria Zell presso Sankt Polten nella Stiria Austriaca. La chiesetta fu

ampliata nella seconda metà del XVIII secolo, nel 1774. Allora fu aggiunta una nuova navata con due torri campanarie con dei merli in cima caratteristici per il Collio Sloveno e per la Slavia Veneta.

La torre campanaria fu poi distrutta nel 1825 e successivamente, nel 1997 furono restaurate tutte le due torri. L'altare è del 1847. L'altare maggiore invece è probabilmente opera della bottega goriziana dei Pacassi del 1686. Proprio quest'altare fu per 100 anni l'altare maggiore nel santuario di Monte Santo e fu acquistato dai parrochiani di Maria Zell dopo la soppressione del santuario del Monte Santo su imposizione di Giuseppe II nel 1786. Nel santuario sotto il presbitero sono sepolti i conti Rabatta che vivevano nel castello di

Kanal. Gli affreschi di S. Floriano, S. Antonio l'abate, S. Antonio di Padova, S. Valentino e la Via Crucis del 1849 sono opere del pittore Antonio Dugoni di Cividale. L'immagine di S. Anna sull'altare laterale è opera di dell'artista goriziano Raffaele Pich (1837); il soffitto dipinto nel 1926/27 ed il quadro murale di San Zenone sono del pittore Leopoldo Perco di Lucinico; i quattro evangelisti sul soffitto e l'immagine dell'Ascensione sull'altare laterale destro sono invece opera di Clemente del Neri. Il santuario di Maria Zell divenne frequentata meta di pellegrinaggio specialmente negli anni dal 1786 al 1793 e dal 1915 al 1928 quando quello di Monte Santo fu distrutto e abbandonato.

(Tratto dal opuscolo: La via dei monti sacri)